

Le nostre intuizioni morali sono annunci della perfetta volontà divina, i nostri piaceri estetici sono una condivisione della gioia del Creatore, le nostre intuizioni religiose sono sussurri della presenza di Dio.

John Polkinghorne¹

SIMBOLISMO MASSONICO

L'uomo, come essere al centro dell'Universo che si smarrisce nel mistero di ciò che lo attornia, è sempre stato l'incognita dello studioso.

La scienza, la ragione, il misticismo, il sentimento, hanno cercato di colmare alcuni di questi dubbi. Alla vista d'un tramonto, di un cielo stellato, si forma nell'individuo una miscela di razionale, di spirituale, che, oltre a scuotere l'intero suo essere, lo porta alla riflessione e alla spinta verso il trascendente.

L'uomo ha sempre avuto bisogno di dare concretezza, di rivestire di immagini il concetto: lo stesso apprendimento didattico della scrittura avviene per simboli.

Direi che il simbolo, integratore della ricerca logica, facilita l'approfondimento dell'essere e di ciò che è al di sopra dello stesso e, quindi, ad eccezione della simbologia convenzionale, tale interiorizzazione non può che essere personale.

Noi ammiriamo i poeti, i letterati, perchè con una visione peculiare del mondo che ci circonda, sanno tradurre simbolicamente i sentimenti difficilmente esternabili dalla generalità dei viventi.

Il simbolo può essere il tentativo di dare concretezza all'immaginario o al trascendente, oppure il mezzo per la ricerca del trascendente attraverso la realtà che ci circonda. E' evidente che quanto più si sviluppa la via razionale alla ricerca, tanto meno si sente il bisogno del ricorso al simbolismo.

Una retrospettiva sui prodotti delle civiltà e un esame attento alla maniera di vita attuale, fa risaltare che l'utilizzazione del simbolo da parte dell'uomo è un dato di fatto oltre ad essere stato, specialmente nel medioevo, un veicolo d'insegnamento per le classi più umili; basti pensare agli affreschi e ai mosaici delle cattedrali. Tuttora le liturgie delle confessioni religiose sono imperniate su simboli ai quali il credente attinge per raggiungere traguardi spirituali. Con il misticismo, poi, e il romanticismo, il simbolismo assurge ad un metodo esplorativo indispensabile per l'individuo.

Tutti i mezzi esperiti dall'uomo, le sue esternazioni ed intuizioni per la ricerca della Verità, per la conoscenza del suo Io e del Trascendente non possono essere rinnegati perchè espressioni del proprio modo d'essere.

Nella Massoneria, il simbolismo operativo, oltre a rappresentare la memoria storica di riti orientali, egizi e cristiani, è considerato uno strumento per il perfeziona-

mento individuale e l'introspezione. Il ricorso a tale metodologia è personale e la composizione esplosiva determinata dalla ragione, dall'impegno spirituale e dall'interpretazione della realtà che ci circonda, risente della personalità del singolo.

Per il massone cattolico la ricerca del Trascendente avviene attraverso la Rivelazione, la tradizione, la ragione, la scienza e il simbolismo.

A mio parere, non è perseguibile dal massone la via del simbolismo che sfoci nell'arcano, nell'occulto che possa proiettarlo verso formule alchimiche che nulla hanno a che fare con un'ascesi che ha bisogno di certezze. Vi è il pericolo che il ricorso al simbolismo porti a forme fetichistiche e all'exasperazione del naturalismo. Questi rischi sono avvertiti anche dai responsabili delle confessioni religiose che vigilano affinché, ad esempio, il culto di immagini, di Santi, non sovverta il fine ultimo della crescita spirituale. Ricordiamo, a proposito, le lotte iconoclastiche del secolo VIII e IX tra la Chiesa e l'Impero d'Oriente.

Il credente cristiano che bussa alla porta dell'Istituzione massonica non è una tavoletta di cera su cui si possono imprimere i più diversi caratteri, ma ha la Bibbia già interiorizzata, Bibbia che troverà nel Tempio.

Egli è cosciente che la propria ricerca della Divinità sarà sempre parziale e, perchè limitato e piccolo atomo nell'universo, s'aggrappa alla propria fede e a tutti mezzi intellettivi e non, che possano suffragare la propria credenza; egli è, altresì, cosciente dei limiti della

ricerca individuale. La ricerca massonica parte dal simbolo per proiettare ognuno, portatore di personali esperienze religiose, verso la Luce.

Il simbolismo è elaborazione del reale, non creazione del fantastico: potremmo forse considerarlo come il primo stadio di introspezione e di ricerca, più consono alla natura primitiva dell'essere umano, stadio nel quale, peraltro, non viene meno il coinvolgimento della ragione anche se non a livello metafisico.

Se la scienza, sempre in evoluzione, produce una conoscenza parziale del cosmo, se la religione dà certezze e la ragione integra e approfondisce tali certezze, il simbolismo, perchè mezzo di ricerca individuale, è il metodo più originale, alla portata di tutti, e, perciò, universale.

Sbaglia chi ritiene che tale via di ricerca sia inferiore alle altre: le connotazioni sono diverse.

Nel processo formativo della persona, rimane, invece, nell'ambito della ragione e della volontà il discernimento del bene e del male nonchè la pratica della virtù; rimane, invece, la scoperta, la "traslatio" dalla realtà, un conato individuale che assurge a metodo non soggetto a dubbi, come la ragione, o a scoperte innovative come la scienza.

Il rituale massonico stabilisce che colui che non è più "grezzo" debba ricorrere per il suo perfezionamento alla ragione e alla intuizione.

Il massone sa bene che occorre **sapere** intuire se non si vuole essere preda del sentimentalismo e dell'at-

trazione dell'irreale, ma non disdegna di assaporare, attraverso le cose, la natura, il piacere del ritrovamento di una via per la conoscenza dell'Universo e per la ricerca della Luce divina.

Scrivendo Claudio Modiano nelle sue "Riflessioni sulla Luce massonica":² "Sarebbe un grave errore dimenticare la quota di irrazionale presente nella natura umana e compresa nell'ampia e complessa dimensione del sentimentale, che pesa in maniera tutt'altro che trascurabile".

Rileggendo la definizione data dal Dizionario Linguistico Melzi alla parola *ermeneutica*: "arte della interpretazione", viene spontaneo ricorrere, con il pensiero, all'attività umana applicata alla produzione di cose utili e belle, all'opificio, all'officina; è la definizione che più si adatta alla ricerca simbolica del massone. J. Moréas ritiene che il simbolismo serva a "rivestire l'idea con la forma".³ Sia, peraltro, che si consideri il ricorso alla realtà, al simbolo, come proiezione dell'Assoluto, data l'impossibilità dell'intelletto di raggiungerlo, sia che si consideri l'opportunità di rendere più accessibile, alla generalità, la complessità della ricerca del Trascendente, il simbolo è stato ed è una creazione dell'umano per avvicinarci alla Realtà non tangibile, una ricerca personale più o meno accentuata secondo l'approccio individuale al metafisico.

Il simbolismo, nella società, nelle confessioni religiose, nella Massoneria è anche un mezzo di identificazione e di comunicazione. Riconoscendo e interiorizzando determinati simboli, l'individuo sa di appartenere a specifici

gruppi (la Croce, ad esempio, per il cristiano) e, attraverso questi simboli, di potere colloquiare con il suo simile, anche se di lingua diversa.

E' stato asserito che il ricorso alla metodologia simbolica, essendo personale, porterebbe al relativismo e quindi sarebbe impossibile "vivere la ...relazione con Dio in una duplice modalità, scindendola cioè in una forma umanitaria -sovrakonfessionale e in una forma interna cristiana. Egli (il cristiano) non può coltivare relazioni di due specie con Dio, nè esprimere il suo rapporto con il Creatore attraverso forme simboliche di due specie".⁴ La reazione alla visione di un oggetto simbolo non può che essere individuale: assegnatone il significato, (Croce, fonte battesimale, cero pasquale) *l'approccio psichico è personale e, quindi, relativo.*

Si avrebbe, altrimenti, un appiattimento di sentimenti e non avremmo avuto i mistici, gli asceti, i poeti. La risposta alle perplessità sollevate viene fornita da due amatori della natura che hanno saputo assurgere ad alte sfere di religiosità attraverso l'interpretazione dei simboli senza rinnegare, anzi rinforzando, la propria fede (vedere tavole allegate).

¹ "Credere in Dio nell'età della scienza", pag. 25, Ed. Raffaello Cortina-Milano 2000

² Hiram, 3/2000, pag. 41-Erasmo editore

³ Enc. Intern. Curcio, *Simbolismo*

⁴ Osservatore Romano del 23/2/985

CANTICO DELLE CREATURE
di San Francesco d'Assisi.

Altissimo, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano
et nullo homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mì Signore, cum tucte le tue creature
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual'è iorno, et illumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
da te, Altissimo, porta significatione.

Laudato sì, mì Signore, per sora luna e le stelle :
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato, sì, mì Signore, per frate vento
et per aere ed nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dàì sostentamento.

Laudato sì, mì Signore, per sor' acqua ,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato sì, mì Signore, per frate focu,
per lo quale enallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato sì, mì Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversa fructi con coloriti fiori et herba.

Laudato sì, mì Signore, per quelli ke perdonano per lo
tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione .

Beati quelli ke 'l sosterranno in pace
ka da te, Altissimo, siràno incoronati.

Laudato sì, mì Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullo homo vivente pò skappare:

guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali:
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no'l farà male.

Laudate et benedicete mì Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate¹

¹ Tratto da "Problemi e scrittori della Letteratura Italiana" di A. Giudice, G. Bruni - pag. 105, Ed. Paravia, Torino 1973

A SONG FOR ST. CECILIA'S DAY

Dall'Armonia
dall'Armonia divina
ebbe origine questo disegno universale.

Giaceva oppressa la Natura
sotto un cumulo di atomi discordi
e neppure la testa poteva sollevare,
quando dall'alto scese una voce melodiosa:
"Alzati, tu che sembri più che morta!"

D'incanto il freddo e il caldo,
l'umido e il secco
andarono ciascuno al proprio posto
obbedendo al potere della voce.

Dall'Armonia
dall'Armonia divina
ebbe origine questo disegno universale;
dall'Armonia all'Armonia
il disegno percorse tutta la gamma dei suoni
realizzando, infine, nell'Uomo,
la perfezione creativa.

John Dryden - 22 novembre 1687

da Rivista Massonica, Aprile 1977, pag. 214.